

ARACNE

SI FEST 2015
di Marcello Tosi

Mostre a Ville Torlonia
SI FEST 2015

“H. Said He Loved Us” di Tommaso Tanini

“Tokyo nights” di Monia Perissinotto

"Le donne del digiuno. Contro la mafia" e "Volte invisibili" di Francesco Francaviglia

La pascoliana Villa Torlonia di San Mauro ospita fino al 27 settembre nei vasti spazi delle sue Tinee, oltre a “Beatnick” di Larry Fink, un’interessante serie di mostre per il Si Fest 2015 “Habitus”, che si caratterizzano anche come documentazione di un passato recente e drammatico, come in “H. Said He Loved Us” di Tommaso Tanini, Premio Marco Pesaresi 2014, a cura di Discipula. Con questo lavoro l’autore ha conseguito il premio “Libro dell’anno” al Festival di Arles 2015.

Risultato di tre anni di viaggi e ricerche in Germania, “H. Said He Loved Us” parte dallo studio del Ministero per la Sicurezza di Stato nell’ex Germania Est (Stasi), per esplorare in chiave più universale le condizioni di ansia e tensione date dal vivere in uno stato di costante sospetto e diffidenza. Combinando ricerca documentaria e referenze letterarie all’interno di una struttura narrativa “fictional”, il lavoro di Tanini è una personale allegoria di autoritarismo e repressione che si muove oltre i confini dello specifico evento storico.

“Le immagini descrivono un mondo privo di nomi e riferimenti precisi. La loro natura rivela piuttosto una più profonda qualità psicologica. Anonimi scorci e dettagli di paesaggio urbano emanano una quiete sinistra che sembra invocare contemplazione. Da questo paesaggio austero emergono le storie di cinque vittime della Stasi, presentate attraverso una combinazione di ritratti, documenti originali, note e immagini trovate», sottolineano nella presentazione Federica Chiochetti e M.F.G. Paltrinieri.



Immagine di Francesco Francaviglia



Zentralbild/Krisch/-Stehr
31.3.1964

11/21

15 Jahre DDR

Bezirk Neubrandenburg : Dreigeschossiger Wohnblock

krönt Anbaueckung Groß Nemerow

Ein dreigeschossiger Wohnblock (unser Bild zeigt ihn noch im Bau befindlich) wird in der Gemeinde Groß Nemerow im Kreis Neubrandenburg zum 15. Jahrestag der DDR das festliche Bild des Dorfes krönen. In der modernen Großplattenbauweise wurden gegenwärtig 32 Wohnungen montiert und noch vor Ablauf des Jubiläumsjahres der Reichsitz bezugsfertig sein. 3200 neue Wohnungen entstehen in diesem Jahr im Bezirk Neubrandenburg auf dem Lande. Bereits 1963 wurden 60 Prozent aller neuen Wohnungen in den Dörfern gebaut.

C 0831/01/1N

43132



Immagine di Tommaso Tanini



Immagine di Monia Perissinotto

In “Tokyo nights” Monia Perissinotto, instancabile viaggiatrice e ottima streetphoneographer, Premio Si Fest 2014, offre una sua personale rivisitazione in bianco e nero, dell’idea della grande capitale nipponica.

«L’idea che la maggior parte di noi ha del Giappone – spiega -- è di rigore, d’impassibilità ed è prevalentemente mutuata dalla sua cultura ufficiale, dalle immagini che hanno popolato la sua arte negli ultimi quattrocento anni. Dietro questa sua facciata pubblica, esiste un altro Giappone che, dopo circa quattrocento anni di autoisolamento, nell’ultimo secolo ha cominciato ad assorbire la cultura occidentale in modo compulsivo, rielaborandola in una miscela di antico e futuristico che lo rende con effetti stranianti. Ogni medaglia ha due facce delle quali, molto spesso, ne conosciamo una soltanto ed è ciò ci impedisce di capire la complessità di una persona, di una cultura, di un paese.



Immagine di Monia Perissinotto

“Monia Perissinotto lancia in aria la moneta e mentre questa volteggia nell’aria, prima di cadere, comincia a fotografare”, ha scritto Cinzia Busi Thompson. “Tokyo è solo una scenografia davanti alla quale si muovono diversi attori, ma è la regia di Monia che riesce a rendere la complessità dell’opera. Ogni lavoro può essere considerato autobiografico, ma questo lo è in maniera particolare, perché già dalla ripresa (il mosso, le inquadrature non convenzionali), l’autorialità è preponderante nella narrazione: lei lo sa e il Re non è mai messo a nudo”.



Immagine di Francesco Francaviglia

Palermo, 1992. Durante i funerali del magistrato Paolo Borsellino, le “donne del digiuno” danno vita a un atto di protesta civile contro la mafia con l’unica arma del pubblico digiuno. ”Le Donne del Digiuno. Contro la mafia”, Portfolio Italia - Gran Premio Apromastore, a cura di Tiziana Faraoni, è il titolo della mostra di Francesco Francaviglia, che

documenta «Donne di differenti età, esperienza civile e politica, accomunate da un gesto di ribellione plateale all'ingiustizia dell'esistente, che avrebbero poi proseguito su strade diverse, alcune tra loro vicine, altre inconciliabili, eppure portandosi tutte addosso il segno di quel digiuno per la dignità del vivere civile. Rivedere oggi quei volti nelle foto eloquenti di Francesco Francaviglia, significa misurare tutto il dolore e l'orrore di quanto è accaduto e tutto l'immane vuoto di verità che, ancora oggi, nonostante tutto, avvolge le stragi.» (Franca Imbergamo, magistrato).

“Con le mie foto – ha detto l'autore in occasione della mostra al Macro di Roma – racconto chi non ha voce e dipingo le tenebre del nostro tempo”. Gente di Palestina, migranti, donne del digiuno, per raccontare un Oriente e Occidente, comuni, nelle stesse acque, quelle del Mediterraneo, diventato ormai testimone di enormi atrocità.

In questo progetto, è forte la presenza del Sostituto Procuratore Nazionale Imbergamo, che aggiunge ancora nel testo di introduzione alla mostra: "la fotografia ha un grande, enorme potere evocativo. Francaviglia attraversa le vicende più emblematiche della nostra storia attuale di popoli mediterranei per dipingere le tenebre del nostro tempo. Nonostante la minaccia terribile del terrorismo di matrice islamista, è necessario affermare il primato della civiltà dei Diritti umani e universali per non perdere una sfida a dir poco epocale. La pace e il riconoscimento della dignità umana sono l'unica, purtroppo difficile, soluzione".

Non è possibile rimanere indifferenti a queste tematiche così forti e così attuali che tracciano una mappa geografica di dolore e sofferenza.

L'autore è anche presente alla sala del refettorio dei Musei del San Domenico fino al 18 ottobre con la video installazione intitolata "Volti invisibili". Il noto fotografo ritrattista si è concentrato sui volti e sulle storie di donne migranti, richiedenti asilo e rifugiate, «in fuga dalle guerre e dalle carestie che si confondono e si intrecciano con quelle delle donne vittime della tratta, rese schiave con l'inganno e la violenza. Storie particolari, individuali e collettive e tuttavia simili tra loro per il rischio di morte e le violenze subite».



Immagine di Francesco Francaviglia

Il progetto “Volti Invisibili”, ideato da Francaviglia, è promosso dalla Rete Women con il Comune di Forlì e la Regione. Nei ritratti l’esperienza comune di dolore che porta, però, queste donne a reagire per vivere e far vivere i propri figli. «Ai traumi che accomunano tutte le persone in fuga da guerre, dittature, povertà - ricordano gli organizzatori - si aggiungono i segni di abusi e violenze di genere, che colpiscono le donne in quanto tali».